

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULANA

INSERZIONI

TAVOLA

In terza parte: Omicidi, Neologismi, Dichiarazioni, Ringraziamenti. Cent. 15 per linea.

In quarta parte: Per più inserzioni presso la nostra tipografia, al numero 10, strada di S. Maria, Udine.

Si vende all'Edizione, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

ESEMPIO REGALE

Si ha da Eschione, che il Re, stante le condizioni del paese poco floride, rimandò al quinto della lista civile.

Esemplare, eguale, fu dato in altri tempi dal re d'Italia.

Se poi, dopo buona parte della lista civile del re, si è dedicata ad opere di beneficenza. Sono note le generose e frequenti beneficenze di re Umberto. Ma appunto perché data questa la somma totale, si è visto che di molti i quali in buona fede trovano esagerato la lista civile.

La lista civile, dunque, si vanno riducendo. La Casa dinastica in realtà si demoralizza, e si mostrano prelibate dall'avvicinarsi del popolo. Si ha perfino un imperatore, apostolico, Guglielmo II, che, ripetutamente, affronta la questione politica.

Il Re Umberto ha avuto il buon senso di ridurre il personale della sua Casa, ma ha dovuto ripetere certe tradizioni, che rappresentano un'opera non indifferente per la lista civile.

In un periodo di riforme, forse una riguardante le dignità e cariche di Corte appare opportuna, quanto taglie altre. Le sovranità principi oggi tendono a perfezionare la loro istruzione, non più limitata a quella militare. Non abbisognano di un consigliere che ad ogni pie sospinto li illumini sulla convenienza o meno di scrivere una lettera, di inviare un telegramma. A quelli che si vogliono mantenere talmente capiche onorevoli, ma che non sono.

L'esempio, dato ora, dal Re di Portogallo è lodovole e veramente regale, e ci sembra un incentivo a compiere sagge riforme nel personale della Corte, le quali molto gradirebbero liberali, dei servitori, stupidi, che sulle labbra hanno sempre pronta la parola di devozione, ma che in proporzione ben modesta contribuiscono a rendere più splendidi i regni dei loro protettori.

I provvedimenti per migliorare le condizioni finanziarie della Provincia e dei Comuni.

(nostra corrispondenza)

ROMA, 4 febbraio.

Nel IX capitolo, la legge, sul progetto di legge, provvedimenti per migliorare le condizioni finanziarie dei Comuni della Provincia, ha approvato cinque articoli, ed oggi si procederà alla nomina del Commissario.

Due erano i candidati, che furono anche membri della Commissione agricola, l'on. Sacco e il re. Sacco, Billia, il primo ministro della più bella acqua, e quindi in massima favorevole, il secondo su molti punti contrario. Il Sacco riportò la maggioranza dei voti.

L'on. Billia, indipendentemente dalla questione politica, combatté il progetto

di legge sopra molti punti, ed anche perché, avuto riguardo allo scopo di migliorare le condizioni finanziarie degli enti locali, è non vera delusione. La sua pratica lungimirante nella amministrazione della Provincia e dei Comuni, lo obbligò ad opporsi a molte parti del disegno di legge.

Dalla compiacenza che l'ufficio a grande maggioranza ammettesse e votasse due sue proposte registrate verbale: la prima che il Commissario Regio, in caso di scioglimento del Consiglio, non possa essere sostituito dal Governo per uno o due anni, come nel progetto, né possa avere le attribuzioni del Consiglio, ma solo quelle della Giunta municipale; la seconda che il Governo non possa regolare il servizio degli esposti per Decreto Reale, ma che si proponga invece di ordine del giorno col quale si inviti il Ministero a presentare sollecitamente uno speciale progetto di legge.

Nello stesso ufficio, quasi a compenso della scombinanza nella nomina a Commissario del sopracitato progetto di legge importante, il Billia venne ad annunziare, meno il suo voto, nominato Commissario sopra il piccolo progetto per accogliere una Lotteria a Vittorio Veneto.

Riguardo alla politica generale, le cose procedono felicemente.

Il Ministero presto o tardi dovrà cadere per debolezza intrinseca. Il male è che la Sinistra non sa organizzarsi.

IL CONTE D'ARCO

Poiché si parla, nella stampa della nomina dell'attuale sottosegretario di Stato degli esteri, all'ambasciata di Parigi, è di tutta attualità il seguente ritratto che ne fa il *Don Marzio* di Napoli.

Il conte Antonio d'Arco, prima di arrivare a Montecitorio, si era già reso popolare a Mantova, a Ostiglia, a Rovereto, per una certa sua consistenza feudale che lo permeava, a ritenere non ancora decadute le *droit du seigneur*; e se qualcuno dei suoi vassalli, in atto di ribellione, si studiava di mostrargli che tutt'altra è la legislazione vigente, il conte d'Arco, se ne accorgeva la sua popolarità, e prendeva a gridare: «Non si ribellino, se no i signori mandano alla Camera, ed a Roma, il conte d'Arco, prendendo posto all'Estrema Sinistra e con essa votando, condanna la vita del gran signore al Circolo della Caccia, nei saloni dell'Aristocrazia, a Villa Borghese, dove si faceva ammirare per i suoi magnifici cavalli, e per una certa sua tendenza dogovanesca che gli ha valso di lui ha attribuito molti titoli di favore, ma, con o senza il concorso suo, la legislazione progredisce, e si perfeziona, tanto che nel 1882, il Parlamento votava la riforma della legge elettorale politica. Che cosa si riusciva in quel tempo a Mantova, non lo ricordo, ve lo potrebbe dire Enrico Ferri, di cui sono volontario, in un processo dal quale luminosamente emerge che il conte d'Arco perseguitava idealità e finalità feudali, anche nei rapporti tra capitale e lavoro, pretendendo di perpetuare un sistema che era in aperta e stridente contraddizione col diritto che i lavoratori hanno alla vita.

Ancora in quei giorni il problema dei lavoratori non si era concretato nella formula attuale, ancora non era questione della otto ore di lavoro, bensì si limitava ad una questione di umanità, e nella proporzionalità delle mercedi e dei salari.

Sopraggiunsero le elezioni generali dell'anno scorso, il conte d'Arco poté essere rieletto, a scrutinio di lista, accettando il programma del *Fascio democratico*, programma che, all'estrema Sinistra, prometteva agli elettori di svolgere in Parlamento. Pochi giorni dopo eletto, il conte d'Arco si separava dalla Estrema Sinistra, in gruppo alla quale ritornò per le tumultuose e precipitose elezioni generali del 1886.

Dopo l'elezione Crispi al Governo, la morte di Depretis gli affidò la presi-

denza del Consiglio e l'interim degli affari esteri. In quel giorno, mentre il principe Salazar aspirava all'ambasciata di Parigi, dove forse voleva vedere com'era, sarebbe venuto e portato in America l'Angelus di Millet, il conte Antonio d'Arco si sentì portato alla diplomazia, e si immaginò che la sua presenza alla Consulta dovesse recare all'Italia giovamento infinito. Sventatamente, l'on. Crispi fu di avviso diverso, e preferì come collaboratore in un ufficio che ha un carattere gelosamente fiduciario, un suo vecchio e provato amico. Da quel momento, il conte d'Arco, giurò la sua guerra al capo del Governo. La sua conversazione al Circolo della Caccia, nelle sale dell'Aristocrazia romana, che non poteva perdonare la destinazione del duca di Torlonia, nel caffè con o senza osterie, di cui il conte d'Arco è frequentatore assiduo, non risparmiarono mai l'on. Crispi e i suoi amici. E nel giornalismo spicca egli lo zampillo suggerendo e incoraggiando attacchi contro il Governo, sia a Roma negli uffici di quel foglio che per primo ha annunziato la sua nomina, sia nel *Corriere di Napoli*, insidiando a scriverne il suo inseparabile Zamparano, che spesso e volentieri — Bernardino Grimaldi informi — si è dimenticato la sua veste di funzionario dello Stato.

Però, alla Camera, il conte d'Arco esordì prima di bruciare le sue polveri; venne l'interim del 1889, i tumulti del 8 febbraio, le interpellanze relative in Parlamento, e finalmente la discussione dei provvedimenti finanziari per maggiori crediti militari concessi già dal Parlamento.

Agostino Magliani era caduto, e Costantino Peruzzi, insieme al Grimaldi, avevano ardimento proclamata la necessità della economia e delle imposte. In quei giorni si risolvette il conte d'Arco a fare la sua parata, e tutta l'armata del fiele egli distillò nel suo discorso che, dal punto di vista dell'arte oratoria, fu una cosa assai volgare, volgare tanto da mandare in estasi il bel Ascanio Branchi.

Parve a lui che l'on. Crispi fosse troppo grande per una Nazione così piccola, ricamò frasi sulla megalomania del Governo, d'impeto a colori, di speranti la miseria dell'Italia, e si pavoneggiò bestialmente negli applausi dell'Estrema Sinistra.

L'on. Di Rudini, salito improvvisamente al potere, e tirando profitto dal timore che molti avevano del ritorno dell'on. Crispi, compuse il Gabinetto con tutti gli avversari personali dell'ex presidente del Consiglio, ed era naturale che allato di Nicotera, di Branca, di Colombo, di Lucini, di Della Rocca, si affrettasse a porre il conte Antonio d'Arco. Disfatte le scuole italiane al Teatro, interrotte le buone relazioni con gli Stati Uniti d'America, scampata ogni influenza italiana in Africa, montata e smontata la macchinetta dei processi di Massaua, proclamate all'Italia nuove umiliazioni dalla Francia, Bon. Antonio d'Arco lascia oggi l'ufficio di sottosegretario di Stato alla Consulta per assumere quello di ambasciatore italiano a Parigi.

Non il conte Nigra, non il De Lagny, non il marchese Maffei, non il conte Tornielli, non il barone Marrocchetti, neanche il barone de Renzie, sentono il coraggio di rappresentare a Parigi una politica dissenzata quale quella professata dall'Italia, bensì il conte d'Arco, il quale potrà perfettamente persuadere il signor Ribot che noi siamo poveri, falliti, senz'ambizioni, senza esercito, oggi, dopo tanti anni, quali eredi del principe di Metternich.

La scelta è caduta sul conte d'Arco e l'ambasciata italiana s'installerà all'Elisabetta alle *Folies Bergères*. Dall'altro lato, all'antica mente del nuovo ambasciatore occorreva, a Parigi, un ufficio che non implicasse soperchia responsabilità, ed è riuscito che — Ambasciatore non porta pena.

Anche l'Italia del Popolo di Milano si occupa del conte d'Arco, e così ne parla:

Finora, che si sappia, l'unico vero titolo per cui v'è chi designa il conte d'Arco alla carica di ambasciatore italiano a Parigi, è che, essendo stato tenuto in cura quand'era bambino da una

brava Bonne francese, parla con ottimo accento e facilità il francese.

E una bella cosa per uno che deve andare a Parigi; ma vediamo: deve essere un titolo sufficiente per farne un grande diplomatico, adatto a posizioni difficilissime, nella patria di Macchia-velli?

Uscito dalle mani della Bonne, il conte d'Arco corse per parecchi anni la cavallina, facendosi d'ogni sorta come elegante, spassaturo, poi gli saltò in mente di darli alla politica (non sparsi come un altro), e fece il radicale, fu in lista col socialista, ottenne seggio nella Camera, finalmente di qualche anno s'è messo, al sodo, per diventare qualche cosa d'importante, e s'è dato ai conservatori.

Non sarà il primo spassaturo che è diventato gran diplomatico, uomo di Stato, avendo a ciò bisogno, necessario. Ma adesso è troppo presto. Il suo bagaglio è troppo leggero. Nessuno può onestamente contestarlo.

LA SARDEGNA IN CASO DI GUERRA

Sopra un punto di montagna, nel golfo di Cagliari, guardando la costa tunisina, è situato il santuario di Bonaria. Dista dalle città pochi metri, i fedeli vi si recano a pregare, e serve di meta alle passeggiate di chi durante il caldo estate vuole andare a godere in sul tramonto un po' di brezza marina.

Sembra una vedetta, quel santuario. Un ingegnere mi disse un giorno, che per fare un santuario sui monti, un asino è buonissima guida. Potrebbe dargli una solenne ammenità, dicendo che per trovare un luogo adatto a ben vivere, basta seguire i frati.

Fatto è che sul colle di Bonaria dovrebbero sorgere splendidi villini, ed invece ivi è il deserto. I frati missionari li addeciarono e con apparente ingenuità domandarono al Comune di Cagliari di cedere loro la parte di cosiddetto che gli spetta.

La Giunta municipale cagliaritana ha risposto con un rifiuto, e la sua deliberazione è stata applaudita unanimemente dalla popolazione.

Ma ora che il comune di Cagliari ha sventato l'infiltrazione di questi missionari esotici, non sarà male osservare se la loro domanda è così semplice come potrebbe apparire.

La Sardegna può dirsi un deserto. Poche centinaia di mila anime abitano un'isola che potrebbe contenere milioni di cittadini. La popolazione è povera e sparsa sulla montagna.

L'isola non è fortificata, e dista dal continente italiano, assai più che dal continente africano, oggi in potere della Francia. Sulla costa tunisina da un lato, si fortifica Biserta, si approvvigionano i vari punti della Barberia, dall'altra abbiamo la Corsica e la costa di Francia con Tolone, importante piazza di guerra.

Abbiamo a vero la Maddalena ora esposta a dipartimento marittimo, ma la sua missione, è in caso di conflitto nel Mediterraneo, di vigilare alla sicurezza della capitale di Roma, non di difendere l'isola sarda.

La fama europea che la Sardegna, oltre essere ricca per le sue miniere, sia provvista abbondantemente di selvaggia. Spesso, da ogni parte d'Europa, giungono dei segugi di Nembro e constatano che la fama non è usurpata. Non vorremmo che taluni, non troppo tenaci per la patria nostra, pensassero essere la Sardegna località opportuna di caccia.

E per questa ragione che abbiamo alzata la voce, richiamata l'attenzione generale quando i missionari hanno domandato d'acquistare il Santuario di Bonaria.

Certo il popolo sardo, che ha dato prova nell'andare dei secoli di non aver sofferto dominazione straniera, all'occorrenza saprebbe ripetere i Vesperi.

Ma non per questo doversi attendere che sien palati nell'isola i nemici per bacchelli. Questo davvero è il caso del prevenire, per non aver necessità di respingere.

Abbiamo per fortuna a capo del comando militare dell'isola un'istruttoria come il tenente generale Marchesi, coadiuvato da un altro esperto e ben noto, quanto modesto generale, il Santarelli.

L'organizzazione militare è, almeno sembra, completa.

Le farce sono nell'isola sufficienti e in qualunque evento, nulla doversi attendere dal continente.

La missione, che avrebbe i suoi in caso di guerra è questa: ed è per questo che debbono vigilare, affinché non sotto forma di missionari, né di turisti, né di cacciatori, gli stranieri possano attentare alla sicurezza della terra natale.

Nell'isola, molte, anzi la maggior parte e la più ricca miniere, appartengono a Società straniere.

I contadini e i lavoratori sardi sono quindi abituati a vedere dei forestieri, vi si può far conto su loro per farsi segnalare la presenza di quelle persone che potrebbero aver fatto l'interesse a non dare nell'occhio.

Questa missione debbono compierla i reali carabinieri. Non debbano volgarmente impedire la libera circolazione di chiunque voglia visitare o vivere nel nostro paese. Capitale per natura e per costume, in questa isola nostra legge. Ma, vigilanza sempre aperta in un'isola che come la Sardegna tanto esposta ad un'aggressione, e ad un'aggressione che non sarebbe la più ripetitiva e avrebbe conseguenze più dannose, giacché la Sardegna, mentre è esposta a per la sua posizione diverrebbe in altre mani la chiave Malta del Mediterraneo.

Attenti dunque!
Cagliari, febbraio 1892

Udine

CALEIDOSCOPIO

Tribunali parigini.

Il tribunale correzionale di Parigi si è dovuto occupare di una donna di quattordici anni, accusata di furto.

Si tratta di un caso tipico di delinquenza.

Dall'età di dodici anni, quella bambina cominciò a rubare: un giorno rubò gli abiti di suo padre e li va a vendere; un altro giorno rubò gli abiti delle sorelle e li vende.

Munita di un biglietto, sul quale ha imitato la firma del padre, ella si fa consegnare, da un negoziante, cinque paia di scarpe, le rivende, e porta il denaro al padre, dicendo che è il salario ricevuto.

Lo strano è questo che la disgraziata non ha approfittato di nessuno dei suoi furti; una volta da un mendicante un paio di scarpe rubate, un'altra volta a una donna consegna una focaccia che ha rubato.

Quando le si rimproverano i furti, ella dichiara che non può farli nulla, che è spinta da una forza irresistibile: e innanzi al commissario di polizia, invece di negare, confessa anzi aggravare il suo delitto.

Un giorno, lascia la casa paterna, si reca a piedi a L'Avant, presso un parente, e di là scrive al padre: «Mi son corrotta; non ho più quella cosa in testa».

Quella cosa è la mania del furto.

La ragazza è stata assolta e rimessa in una casa di correzione.

Signori fisiologi e psicologi a voi!

Il più vecchio biglietto di banca.

Il *British Museum* ha acquistato un biglietto di Banca cinese emesso negli ultimi anni del XIV secolo.

È il più vecchio dei biglietti di banca conosciuti.

Si sa infatti che la prima banca europea, fondata nel 1409, a Barcellona, non emise alcun biglietto, e che quelli che, per la prima volta, furono emessi in circolazione in Europa, all'attampaco verso il 1688, della banca di Stoccolma.

Un bastone prezioso.

Non è quello di S. Giuseppina. È il bastone del principe Giorgio di Grecia. Tempo fa, lo ricordate, il principe Giorgio di Grecia, quello la persona dello zarévich, al Giappone, il figlio di Alessandro dovette al coraggio del principe Giorgio ed alla solidità del bastone di costui, lo scampo dall'aggressione di quel fabbisogno giapponese.

Ora, ricco delle cifre di tutta la famiglia imperiale russa, e di pietre preziosissime, il bastone è stato spedito al principe Giorgio da parte dell'imperatore, e a mezzo dell'autante di campo dell'imperatore. Sul bastone è la scritta: «Ricordo per la vita salvata allo zarévich».

La data storica. 6 febbraio (1888). Battaglia di Benevento tra Manfredi e Carlo d'Angiò.

Un pensiero al giorno. Oggi è un proverbio turco: Se tutto si mantenesse ciò che si promette, non vi sarebbero più mendicanti, e tutti sarebbero sultani.

La sfiga. Sforzada. Il mio secondo sopra un ferro cocchio tra l'armi rito. Piero di via e con, con vigili occhio, l'hanzo d'occhio. Egli si allenta allora che in cruda guerra. Orrendamente. Costano i primi, ed il soldato a terra. Cade languente. Nelle tenebre, negli amori e in armi. Splende l'incerto. E l'han chiamato dell'Ariosto i carni. Baldo guerriero.

Spiegazione del monoverbo precedente. DIVARIO.

Per finire. Non vi pare strano, che l'opera di Manzoni non abbia piaciuto a Parigi?

Strano davvero, ma avrei trovato ben lo la maniera di farla applaudire, in che modo?

L'avrei intitolato: *Cavalleria rurale*.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 5 febbraio. Consigliari negligenti — Lamenti inondati — Comizio Agrario — L'orchestra Sussulig — «Influenza» e miseria.

Giovedì sera il patrio Consiglio doveva deliberare parecchi oggetti d'importanza, fra cui l'accordare una pensione al medico dott. Secondo Fanna, e il modificare il riparto medico. Ma causa l'esiguità del numero dei Consigliari presenti, solo undici, si temette di compromettere le pratiche, e si rimandò a tempi migliori.

Questi sono fatti dispiacentissimi sempre, e principalmente quando, come l'altra sera, si tratta di argomenti importanti. Raccomanderemo perciò ai signori Consigliari la più alta attività, e che prendessero realmente sul serio il mandato conferito loro dagli elettori, e non accettarlo per sola bramosia di onore, come i fatti pare che provino.

Ho udito che alcuni fra gli assessori ed assessori del Collegio, si sono lamentati perché il R. Prefetto ha respinto la loro domanda di condono del debito che avevano verso il Comune. Crederei far torto ai miei lettori ripetendo le ragioni per cui il Prefetto fece benissimo a respingere tale domanda; ragioni da me già ampiamente svolte in articoli precedenti. Speriamo che codesti signori l'avranno finalmente capita e che ritireranno d'impetito le autorità col domandare cose che non vanno domandate.

Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea del Comitato Agrario. Approvato il preventivo, si passò alla nomina del Presidente e vice-Presidente e si occupò di ottenere il ritiro delle dimissioni presentate. Nella nomina dei consiglieri si rinominarono i cessati, aggiungendovi un professore di belle lettere.

Alcuni soci ebbero a lagnarsi perché, essendo indetta la riunione per le undici antimeridiane, e restando sul sito a tale ora precisa, trovarono tutto fatto. Questi soci credono che si sia accelerato lo sbrigo degli affari, per fare, come si suol dire, la minestra in casa. Riferito questo caso per solo debito di cronista, non potendo accettarlo per vero.

Martedì passato una quarantina di udinesi, buongustai in fatto di musica, vennero fra noi per udire e giudicare la nostra orchestra che dovrà prodursi domani al vostro Minerva. L'impressione riportata fu eccellente, e si esprimerono in entusiastiche lodi per il bravo maestro Sussulig e per i distinti professori da lui diretti.

L'influenza e la miseria fanno strazio delle povere popolazioni della campagna. Tempo addietro si parlò di letture non cucina per i poveri, in cui di appendere minestra e carne agli indigenti. Si aspetta forse il ritorno del caldo e dei prodotti dell'estate, per attuare la benedetta idea? Aspettiamo una risposta.

Epilom.

Sacile, febbraio. Mostra-Fiera.

Riceviamo e pubblichiamo: «Un Comitato, sorto fra le persone più ragguardevoli della Città, ha risolto di mandare ad effetto una Mostra-

Fiera di svariatissimi oggetti, l'introito della quale sarà esclusivamente devoluto a scopo di beneficenza.

Codesta rispettabile Ditta è invitata a concorrervi con un campione dei suoi prodotti, che favorirà rimetterà al sottoscritto non più tardi del 20 febbraio 1892.

Nel mentre La si prega di voler compiere un'opera di carità. La si avverte che, rispondendo al nostro appello, potrà godere delle seguenti rimarchevoli agevolazioni:

I. inserzione del suo indirizzo con indicazione della sua merce nei giornali. II. esposizione dei suoi prodotti durante pubblici trattamenti, che richiameranno in Città moltissimi forestieri.

III. reclame gratis della sua Casa nel giornale numero unico, che si pubblicherà in occasione della Fiera.

IV. certificato di merito da rilasciare ai migliori espositori per cura di apposita Commissione.

Benevolente, codesta rispettabile Ditta potrà rendere proficua la progettata Mostra-Fiera, e in tale fiducia il sottoscritto Le anticipa, a nome dei nostri poveri, i dovuti ringraziamenti.

Il Sindaco R. Presidente del Comitato

Bernardo Giotti.

Avvertenza.

I. La merce verrà spedita franca di porto a domicilio.

II. Ogni prodotto dovrà portare un cartellino di riconoscimento della Ditta espositrice con relativo prezzo di costo.

III. Tutti i campioni esposti saranno venduti a totale beneficio dei nostri poveri.

IV. La reclame nel numero unico non dovrà eccedere le 50 parole.

Tricesimo, 5 febbraio.

Festa di beneficenza.

La sera del 18 corrente, alle ore 9, avrà luogo nel Teatro Sociale di Tricesimo, una grande Veglia mascherata, a totale beneficio della Società operaia agricola di M. S.

Vi suonerà la brava orchestra Pignoni. All'ingresso del teatro, tutti gli intervenuti riceveranno un biglietto onde concorrere ad uno dei diversi premi da estrarsi alla mezzanotte. Saranno pure assegnati tre premi, alle tre migliori maschere.

Il Restaurant, sarà condotto dal signor Anzil Giov. Battista.

Il Comitato.

Al nostri gentili corrispondenti della Provincia dobbiamo ripetere la preghiera di scrivere da una sola parte del foglio, perché riesca più facile e pronta l'inserzione dei loro scritti.

Una corrispondenza da S. Daniele, giuntaci troppo tardi questa mattina, dobbiamo rimandare a lunedì.

Al corrispondente di Fianzano che si firma «Verità». Dobbiamo tenere in sospeso la sua corrispondenza, per ragioni che le potremo dire se vorrà venire al nostro ufficio.

Un gatto incendiario. In Fontanafredda si manifestò il fuoco nella stalla di Bortolo Martinuzzi, il quale ebbe a soffrire un danno non assicurato di lire 800 circa. La causa fu un gatto che erasi appreso al fuoco al pelo e che era fuggito nella stalla.

Minaccio di morte e percosse. Per questioni di giuoco certo Costantino Paoluzzi di Pavia d'Udine venne minacciato di morte nonché percosso con pugni e calci da Giuseppe Pozzoni e Giuseppe Del Gobbo.

Furto di carne suina. Certo Giacomo Andreotti da Majano, forzato la finestra di sua camera sottraeva carne suina per lire 25, statagli sequestrata a favore di Santa Piusa suo creditore.

Percosse. Per questioni d'interesse Giuseppe Papa di Azzano Decimo fu percosso da Giuseppe Boccalon con pugni, riportando lesioni alla testa guaribili in giorni otto.

CRONACA CITTADINA

La conferenza Schiavi. Davanti a un pubblico affollatissimo e composto di quanto v'è di meglio nella nostra città, e del quale facevano parte precipua e geniale molte delle nostre Signore, l'egregio avvocato Luigi Carlo Schiavi, tenne ieri sera la annunciata conferenza sul divorzio.

La impressione del cronista il quale ha l'incarico di riferire appassionatamente i fatti, si riassume in poche parole: Il pubblico ha seguito il conferenziere con attenzione vivissima, commoventesi, sorridendo, applaudendo, legato insomma alla magia di una parola facile e rison-

ante, spiritosa e profonda ad un tempo. Una serata insomma perfettamente riuscita.

Ed ora vediamo quali le impressioni del cronista.

L'avv. Schiavi non deve aver inteso di fare una dimostrazione a base di logica, di sociologia e di morale, della sua tesi contraria alla introduzione del divorzio nella nostra legislazione.

Egli si è mantenuto invece in un campo meno scientifico, meno arido e più divertente; non si è rivolto al cervello dell'auditorio, ma al cuore (con speciale riguardo al cuore femminile); ha voluto insomma impressionare sui danti derivanti dal divorzio e dall'abuso di esso. La conferenza non deve dunque essere considerata dal punto di vista di un lavoro dimostrativo, avente per precipuo scopo quello di persuadere, confermando nelle loro ideologie anti-divorziati e convincendo i divorzisti, ma come una brillante e calda arringa in favore degli infelici famigliari che come il matrimonio in famiglia sono da molti ritenuti i baluardi della società.

Per ciò sarebbe un fuor d'opera, un rilievo fondamentalmente errato, il dire che la conferenza abbia mancato al suo scopo non essendo riuscita a convertire nessuno. Gli elevati argomenti svolti dall'oratore, gli esempi di virtù domestiche, di sacrifici modesti e sublimi, lo spettacolo del dissolvimento morale che funesta talune nazioni per effetto anche della dissolubilità del matrimonio, e soprattutto la condizione malagurata che il divorzio fa ai figli, hanno prodotto la più viva impressione nel pubblico, il quale se (come ci sembra), nella grande maggioranza sostanzialmente non è contrario al divorzio, si è però senza dubbio convinto della necessità di limitare lo scioglimento del vincolo matrimoniale a pochi casi gravissimi e a ricondurre la procedura relativa delle garanzie necessarie per evitare gravissimi abusi.

L'avv. Schiavi se non è riuscito dunque a far dividere da tutto il pubblico i suoi convincimenti assoluti, è riuscito però a persuadere tutti della necessità di proteggere il matrimonio, la famiglia e i figli dal pericolo che il divorzio connesse troppo largamente e leggermente senza dubbio proficuo. Una serata dunque che deve aver lasciato nel pubblico impressione analoga a quella che restava, anzi fa dopo una bella commedia di Paolo Ferrari.

Romanticismo! diranno alcuni; sia pure; per la maggioranza del pubblico e specialmente per le signore è ancora questa l'unica scuola che riesca a divertire impressionando e commovendo il cuore.

Conferenza Sbarbaro. Oggi dunque il professore Sbarbaro sarà di nuovo fra noi, e questa sera alle ore 8 nel Teatro Nazionale disputerà sul tema: *Della legislazione sociale*.

È un argomento al quale l'illustre uomo ha dedicato gli studi più assidui della sua vita, e perciò la conferenza di questa sera riuscirà piena d'ineguaglianti, soprattutto per la classe cui è più specialmente dedicata.

Non dubitiamo di vedere un teatro zeppo, e di un pubblico così religiosamente attento, come nella sera della prima conferenza; ed a questo proposito fu buona l'idea di ribasare a cinquanta centesimi il biglietto d'ingresso, acciò possano intervenire anche gli operai.

Il solito ciclone. Il *York Herald* annunzia che un ciclone, attualmente a Terranova, raggiungerà la Francia e l'Inghilterra fra domenica e martedì.

I panettoni dell'ambasciatore. A prima vista può parere il titolo di un'opera eroica musicata da Suppè o Lecoq, e invece non è che il titolo di una cronaca palpitante d'attualità e di verità.

Ecco di che si tratta. Circa quindici giorni fa venivano spediti da Milano due panettoni di proporzioni... monumentali, all'indirizzo di S. E. Nigra, nostro ambasciatore a Vienna.

Giunta la ghiotta merce al confine di Pontafel, nel procedere alle operazioni doganali per il dogo della medesima, si venne a scoprire che strada facendo erasi consumato un reato contro l'integrità di uno dei panettoni medesimi. Un volgare cattello di qualche gozoso inserviente ferroviario, era penetrato brutalmente nelle sue viscere, e ne aveva operato una generosa fetta!

Tosto il R. telegrafico lavorante, ed è dato l'allarme, da Pontafel a Milano, da Milano a... Roma, da Roma a... Vienna, e viceversa.

L'amministrazione delle ferrovie, la dogana, e la diplomazia, sono in moto per scoprire il ladroscello d'una fetta del panettone ambasciatore.

Non sono schiari, signor lettore inorridito! Vi possiamo assicurare, perché è la pura verità, che da quindici giorni,

epoca a cui come abbiamo detto rimonta il fatto, cinque ispettori (diciamo cinque) viaggiano continuamente da Milano a Pontafel e viceversa, per rintracciare dove è stata digerita quella bandetta fetta.

Auguriamo sinceramente che si riescano ma sarebbe più desiderabile che l'amministrazione delle ferrovie adoperasse un po' di zelo a scoprire i ladri, anche quando rubano quotidianamente a dei semplici mortali, che non sono ambasciatori, e per dei valori ben altrimenti più importanti che una fetta di panettone.

Ma l'amministrazione delle ferrovie ci risponderà senza dubbio, che per far questo, sarebbe necessario un ispettore, in ogni vagone!

Recipienti senza bollo portanti indicazione di misura legale. Il Ministero d'agricoltura industria e commercio, venuto a conoscenza che in questa Provincia si usano dagli esercenti recipienti senza bollo portanti l'indicazione di misura legale, ha dichiarato:

«Questo fatto costituisce un'infrazione all'art. 18 del regolamento delle leggi metriche ed all'art. 118 n. 10 del relativo regolamento, perché fu ritenuto per costante giurisprudenza che un recipiente, se porta l'indicazione di misura legale, deve essere provveduto del relativo bollo di prima verifica, e mancando di questo, deve essere sequestrato a termini dell'art. 128 del regolamento 7 novembre 1890.»

Commemorazione. Ieri 5 febbraio, trigesimo dalla morte del senatore, conte Cesare Bardocone di Bigras, si fecero nei Giardini d'Infanzia di Udine la commemorazione di lui, che fu ottimo e benemerito Prefetto della nostra Provincia.

Questa funzione, per cui non si fecero speciali inviti, affinché rivestisse carattere intimo e pietoso e soprattutto, tale apparisse agli alunni, riuscì commovente e attia a ispirare nobili sentimenti di persone affetto e gratitudine per la memoria di un così insignificante dell'istituzione. Della quale, insieme col senatore co. di Prampere e col senatore G. L. Piccoli, il Bardocone fu, nel 1874, strenuo fondatore e promotore solerte.

La distinta intelligenza del co. Bardocone e la sua varia ed elevata coltura lo mossero a promuovere i Giardini d'Infanzia, quale mezzo efficacissimo per l'educazione infantile, che ha tutta parte nella formazione del carattere e nello sviluppo dell'intelligenza, sia nella tenera età, che nella più avanzata; poiché in questa fruttificano i germi in quella deposti. Importa pertanto che essi siano seguiti razionalmente e con pari cura disseminati.

Il Bardocone volle non solo col prezioso contributo dell'alta sua mente, ma anche con generosi ausili materiali, dar prova del suo amore a questa istituzione. Di più egli, ad esempio delle famiglie dei nostri concittadini, fece, tra i primi alunni, iscriverla i suoi figli, i quali frequentarono il primo Giardino, non ostante il disagio della lontananza di questo dalla domestica abitazione.

Nella commemorazione di ieri furono dalle signore Direttrici ricordati ai bambini, con accento discorsivo, i meriti del co. Bardocone, quindi si eseguì dagli alunni il canto della *Capretta*, composto nel primo anno della fondazione dei Giardini, in occasione del dono fatto a questi di un grazioso animaletto di tal nome, dai figli del compianto senatore.

La commemorazione si chiuse con un altro atto gentile e pietoso. I bambini raccolsero, ai loro giardini, foglie di lauro e di altri sempreverdi, e fiori; di essi composero una corona, che fu portata al Compositore dalle maestre e da una piccola rappresentanza degli alunni, e deposta sulla tomba del figlio del conte Bardocone, il tenore e tanto compianto Massimiliano, che qui soccombette vittima di fiero morbo epidemico.

Siamo certi di esprimere anche i sentimenti di tutti i fautori della razionale educazione infantile, mandando noi pure un riverente e affettuoso omaggio alla memoria di un Uomo così meritevole di duratura ricordo.

La Direzione dei Giardini d'Infanzia.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 7 febbraio dalle ore 12.30 alla 2 pomeridiana in piazza V. E., della Banda del 35° fanteria:

1. Marcia. Migliavacca.

2. Sinfonia «Lepraux clerc». Harold.

3. Valse «Dolore». Waldteufel.

4. Pot-Pourri «Saffo». Pacini.

5. Reminiscenza «Amleto». Thomas.

6. Polka. Roggero.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di Braddolli, cav. prof. Giuseppe.

Vianino Pietro (vigile), lire 1. — Marzotta dottor Carlo, lire 2. — Moratti Giacomo (vigile), lire 1.

NB. Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Gamblerai.

Un vecchio ubriaco. Ieri i Vigili urbani hanno posto in contravvenzione, per ubriachezza, certo Giovanni Fioresi, d'anni 70 di S. Stefano (Palmanova).

Vendemmia. Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo G. B. Perigo di Udine, perché di notte dal campo aperto di Pietro Danelfini tagliava, abbandonando al suolo, 46 pannicelli di gelso recando un danno di lire 25.

Trattoria al «Friuli». Nelle sere di balli e veglie al teatro Minerva cominciando da questa sera — la trattoria al «Friuli» in piazza dei Grani resterà aperta, durante tutta la notte, con ottimo servizio di cibi caldi e freddi, e vino squisito della cantina Gabrioni di Cividale.

Ringraziamento. La famiglia del compianto prof. Giuseppe Braddolli, vivamente commossa per le prove d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza, ringrazia di cuore tutti quei pietosi che in qualsiasi modo hanno concorso a rendere solenni le funebri onoranze rese al suo caro estinto.

Perge pure sentiti e speciali ringraziamenti a quelle egregie persone che vollero ricordare la virtù e l'intemperanza della vita.

Ringraziamento. La famiglia, della testè defunta Lucia Cornelia, ringrazia tutti quei pietosi i quali in qualsiasi modo vollero onorare i funerali della loro cara estinta, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Per l'ordine rincaro della gomma arabica molto spedita sotto forma di pasticcini, copiate, perle, tavolette ecc. non fatte colle gelatine. Questa sostanza che è estratta dalla ossa degli animali, morti anche di malattie infettive, dalle pelli raccolte in ogni parte, è gravissima e disturba la funzione dello stomaco. L'avevo io, pasticcini di Mora dei Mazzuoli di Roma, fatte a freddo colla sola polpa della mora, non contengono oppio né gomma, e ciò che più importa, neppure la minima traccia di gelatina, e perciò non recano il minimo infortunio, stomacale e sono sicure rimedio contro l'Atonia, l'Aggrava (tonsillare), la Rinite, la bronchite nasale e le altre infiammazioni delle vie respiratorie. Si vendono in scatole da lire 1, sono confezionate come la paglietta, ossia avvolte nel guscio, e in carta gialla flogiana, con marca di fabbrica depositata.

Deposito anche all'UDINE presso la farmacia di G. COMESSATI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia FREDINI, farmacia PERONITI.

Udine che balla.

Il ballo degli agenti. Questa sera dunque i battenti del Minerva si aprono pel ballo indetto dagli agenti di commercio. È la prima volta che questa classe di cittadini si è adonata a dare una festa di questo genere, e da quanto sappiamo i promotori, nulla risparmiarono perché la serata abbia a riuscire in modo da non essere dimenticata da quanti vi prenderanno parte.

Anzi si discorre nei pubblici ritrovi di costumi veramente nuovi ed individualissimi che, questa sera, faranno la loro comparsa per conquistarsi il premio promesso alla migliore maschera.

Insomma appena questa sera comincerà per davvero Carnevale, e tanto più che molti saranno attirati al Minerva dalla curiosità di sentire l'orchestra Cividalese nella sua prima comparsa fra noi.

Né mancheranno coloro i quali coll'intervento alla festa, intenderanno di compiere una opera buona, essendo che il cinema sarà diviso in parti uguali fra la Società dei Reduci e quella degli Agenti del fondo soci di compenso.

A lunedì dunque il poter dire che gli Agenti seppero fare le cose a modo, e che le loro cure e fatiche, abbiano il coronamento del più lieto successo.

Con ciò questa festa potrà diventare di consuetudine — e d'una felice consuetudine — degli anni venturi.

Teatro Minerva. Elenco dei ballabili che verranno eseguiti nel Teatro Minerva durante il Carnevale 1892:

Waltzer.

Sospiri, m. G. Irandioli. «Notte d'amore». G. Bucalossi. — Gioventù dorata, E. Waldteufel. — Laura, O. M. Kocher. — Rosa d'Oriente, G. Irandioli.

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Wero Estratto di carne

LIEBIG

Pubblicato a Fray-Bento (America del Sud)

LA PIÙ ALTE DISTINZIONI
GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMICA
BRODO INSTANTANEO
RICOSTITUENTE
PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI

Esigere il **Liebig** assurgente
facsimile della firma in inchiostro
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, droghieri e salumieri del regno.

GLORIA - Liqueur Stomatologico - GLORIA

GLORIA

Liqueur Stomatologico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia Alessi in Udine.

GLORIA - Liqueur Stomatologico - GLORIA

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendo ottenuto un pieno successo, nonché la più sicura ovunque è stato esposto, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Autenticata la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME, ma sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleoscarato, disciolto in una che sollecita i principi dell'attività immediata, pianta nativa delle alpi, comparsa della più remota civiltà.

La nostra tela, di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e di bagnarla facilmente riusciti mediante un processo speciale, ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene impregnata con l'essenza di VERDERAMIA, YALINO, conosciuto per la sua azione purificativa, e questa deve essere rifiutata, ribellandosi quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombalgie, nei reumatismi, negli eczemi, nelle contusioni, nelle emorroidi, nelle infiammazioni, nelle affezioni nervose, nelle malattie del cuore, nelle nevrosi, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve la callosità, gli edemi, i tumori, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costo: Lit. 0.50 al metro - Lit. 2.50 al mezzo metro.

Lire 5.00 la scatola, franco a domicilio.

Invenditori: in Udine, Fabris Angelo, P. Comelli, L. Biondi, Farmacia alla Spiga, P. Bassi, Girolamo Toffaloni, Farmacia Q. Zanotti, Farmacia Pontoni, Trieste Farmacia C. Zanotti, G. Scavallo, Zara, Farmacia N. Andrich, Treviso, Giupponi Carlo, Trieste, Farmacia C. Zanotti, Bergamo, Grass, Grubovitz, Milano, G. Prodam, Jacoli P., Milano, Stabilimento C. Erba, Via Margutta, N. 3, e spa, Specchio, Gallesio, Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni & Comp., Via Sala, N. 10, Roma, Via Pietra, N. 90, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



TORD-TRIPLE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Tordi, Sordi, Talpe senza alcuna pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Comazzi ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grandi, pilastre, riso, e farina Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPLE**, e l'effetto ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

A. Gade

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo: Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 1.40

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale "Il Friuli", Via della Prefettura N. 8.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

UNICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermenth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Lignoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesso volte prescritto **AMARO D'UDINE** del chimico farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, di preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 12 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandler

Medico Municipale di Palermo - Specialista per la cura del petto

Valete la salute??



Liquore Stomatologico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Eligio Signor Bislari Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in varie occasioni, specialmente agli infermi di Lei Liquore **BISLERI**, CHIA, posso assicurare d'aver sempre conseguito l'ottimo risultato. Con tutto il rispetto, sono devotissimo.

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Revisi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Vermenth.

Vendesi nei principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Pomata Alpina. Unica ed infallibile per far crescere la barba ed i capelli ed impedire la caduta, di ricambio, specialmente contro le calvizie provenienti da sedentarietà, massaggio di duecento giorni.

Considerata, per come cosmetico usata, la **Pomata Alpina** conserva i capelli, li rende morbidi, brillanti, previene la loro caduta ed il loro scolorimento, colla spazzatura e l'alopecia.

L'uso giornaliero dispensa l'assolutamente da ogni pomata, Biazzi, o posso L. 2.75.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mobili, terraglie, ceramiche ecc. cont. 50 unità.

figlia col modo di usarlo.

Inchiostro indelebile per timbrare cartelle, linguette, premiati, all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Torcia Talpe infallibile distruttore dei topi, sordi, talpe. Raccomanda, perché non pericoloso per gli animali domestici, come la pasta badese, e altri preparati Lire 1 al flacone.

COLLE GIOVANELLI

Qualità superiore dell'acqua

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù

Specchio per la gioventù